LA MOSTRA DI HELMUT NEWTON A MILANO

La **mostra di Helmut Newton a Palazzo Reale** omaggia **uno dei più celebri e controversi fotografi del Novecento**, il cui lavoro continua ad essere fonte di ispirazione per i fotografi contemporanei, attraverso una raccolta di 300 fotografie che si accompagnano a riviste, documenti d'epoca e video.

Curata da Matthias Harder, direttore della Helmut Newton Foundation, la retrospettiva ripercorre l'intera produzione del grande fotografo, dagli esordi berlinesi fino alle Polaroid scattate negli anni novanta, illustrando i principali generi a cui Newton si è dedicato lunga la sua avvincente carriera: **la moda, il nudo, il ritratto**.

All'anagrafe Helmut Neustädter, il celebre fotografo tedesco nasce nel 1920 da una famiglia ebrea a Berlino, città nella quale si avvicina alla fotografia grazie alla collaborazione con Yva, pseudonimo di Elsie Neulander Simon. Costretto a lasciare a Germania a seguito dell'emanazione delle leggi razziali, si rifugia a Singapore dove viene però internato dalle autorità britanniche ed espulso in Australia. Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale inizia a collaborare con la rivista *Playboy* per poi introdursi nel settore della moda, attività che lo porta a trasferirsi a Parigi nel 1961. I suoi scatti, segnati da un rivoluzionario **erotismo**, guadagnano le copertine di riviste come ***Vogue*, *Harper's Bazaar*, *Elle*, *GQ*, *Vanity Fair*, *Max e Marie Claire***. Il legame con il mondo della moda si cementa più tardi con i lavori eseguiti per alte case di moda quali Chanel, Gianni Versace, Louis Vuitton e Dolce & Gabbana. La sua carriera sarà un susseguirsi di successi fino all'incidente mortale avvenuto nel 2004.

Attraverso una serie di scatti diventati iconici, la mostra ripercorre l'affermazione di Helmut Newton nell'ambito nella fotografia di moda, con particolare attenzione alla **produzione parigina degli anni Settanta**, in cui, grazie agli stimoli delle pellicole di Hitckcock e Truffaut e ai libri noir di Raymond Chandler, i suoi scatti assumono l'aspetto di vere e proprie messe in scena con evidenti **richiami all'arte, alla letteratura e al cinema**. L'arte, in particolare i dipinti di **Goya** della *La Maja desnuda* e *La Maja vestida* ispirano la **serie *Naked* e *Dressed*,** che segnano, assieme ai ***Big Nudes***, l'interesse per il nudo, che trova manifestazione in scultorei nudi femminili dalla sessualità prorompente.

Completano l'esposizione i **ritratti di celebrità** come Romy Schneider, **Andy Warhol** e **David Hockney** e la serie ***Pola Woman***, recupero risalente agli anni Novanta della Polaroid.

Organizzata in occasione del centenario della nascita, la **mostra di Helmut Newton** giunge finalmente a **Milano** per raccontare la grande carriera di un fotografo che ha **rivoluzionato la fotografia di moda** e che ha proposto una nuova concezione del corpo umano, soprattutto femminile, non esente da critiche, che ancora oggi ci permette di riflettere e di discutere sull'uso del corpo nei mezzi di comunicazione.

Helmut Newton è una delle figure più controverse della fotografia mondiale. Viene introdotto alla fotografia da Elsie Neulander Simon, fotografa berlinese specializzata in moda, ritratti e nudi.

Costretto ad emigrare in Australia dal regime nazista, vivra' poi anche a **Parigi, Montecarlo e Losa Angeles**. Riscosse i primi successi scattando per la versione inglese di Vogue negli anni '50, per poi divenire uno dei più importanti fotografi di moda di tutti i tempi. Raggiunse l'apice della sua carriera a cavallo fra gli anni '60 e '70, quando divenne una vera e propria celebrità.

A parte le fotografie di moda, sono famosi i suoi ritratti ai grandi personaggi del '900.

Su **Helmut Newton** girano le **opinioni più disparate**. Per qualcuno è un genio che elevato la fotografia di moda ad arte; per altri è un misogino le cui fotografie hanno oltrepassato i limiti dell'accettabilità.

Lui stesso era consapevole dei giudizi controversi che attirava, e su quell'immagine da cattivo ragazzo ci costruì buona parte del suo personaggio. Una sua frase, forse la più famosa, spiega ben l'inclinazione di Newton: **«Bisogna essere sempre all'altezza della propria cattiva reputazione».**

La fama di Newton esplose nel mondo della fotografia alla fine degli anni '60, quando iniziò ad **introdurre nella fotografia di moda elementi di sado-masochismo, voyeurismo e omosessualità'.** Le donne sono riprese in pose provocanti: si aggirano cariche di tensione erotica attraverso la camera di un albergo; si adagiano su un divano colme di soddisfazione post coitale.

La sua carriera è stata accompagnata dal **gusto per la provocazione**. Nel 1974, uscì il suo primo libro *White Women*, che ottenne l'effetto desiderato: una bomba. A partire dal titolo, accusato di razzismo. «Ma quale razzismo» replicò, «è un bellissimo titolo, tanto più che non c'è neanche una donna nera in tutto il volume...»

Le sue modelle sono alte, forti e muscolose, in pratica il prototipo di modella anni '80. Gli scenari che rappresenta riflettono le sue ossessioni represse e, comprensibilmente, non pochi ritengono il suo lavoro degradante per la dignità della donna.

Al giorno d'oggi la fotografia di Newton non sembra più così trasgressiva, in parte perché' sono cambiati i tempi, in parte anche grazie proprio al suo contributo. Quello che una volta era considerato politicamente scorretto adesso è "porno-chic". È stato copiato ed emulato così tante volte che i fotografi contemporanei di successo cercano di evitarlo in tutti i modi.

Helmut Newton aveva capito che più le sue opere erano ambigue, più riuscivano a disorientare l'osservatore, più sarebbero rimaste nella sua memoria. Ha sempre sfidato le convenzioni e lo sguardo dell'osservatore, talvolta prendendolo in giro, ma sempre con stile ed eleganza.

Nonostante sia stata spesso oscurata dai contenuti, la sua tecnica fotografica è sopraffina: luci e composizione sono praticamente impeccabili.

Helmut Newton: il cattivo ragazzo della fotografia

Nicoletta Leni Di Ruocco 23 Marzo 2022

Helmut Newton, è stato uno degli artisti più divisivi del panorama fotografico
Acclamato e osannato come un genio per l'innovativo, provocatorio ed elegante uso del linguaggio fotografico, è stato accusato di razzismo e misoginia dai suoi detrattori.
Più volte chiamato a rispondere su questo tema, Newton, ha sempre dichiarato di sentirsi **femminista ed assolutamente contrario a tutte le disparità di genere** avendo ritratto le donne sempre come parti attive della scena e molto spesso in una posizione di dominio.

Woman examining Man, Calvin Klein US, Vogue, St. -Tropez 1975

Nato a Berlino nel 1920 da una famiglia ebrea benestante, trascorre una giovinezza piuttosto spensierata.
A soli otto anni Helmut Newton accompagna il fratello maggiore in un **quartiere a luci rosse** nel quale incontra la famosa Red Erna, una prostituta che solitamente lavorava abbigliata con stivali alti

fino al ginocchio e frusta. Un incontro che, probabilmente, influenzerà successivamente molte delle sue fantasie fotografiche.
Il primo contatto con la fotografia avviene a 12 anni quando, con i suoi risparmi, acquista la prima macchina fotografica.
Nel 1936 inizia a lavorare nel settore diventando l'assistente della famosa fotografa di moda **Elsie Neulander Simon,** meglio conosciuta come ***Yva***. Per il fotografo Helmut Newton i due anni trascorsi con Yva furono fondamentali, sia dal punto di vista tecnico che creativo
Le leggi razziali del 1938 interrompono la loro collaborazione. Newton è costretto a fuggire, **lascia la Germania** imbarcandosi da Trieste su una nave diretta in Cina.
Inizia così la grande avventura del giovane Helmut Neustädter, quello che tutto il mondo più tardi conoscerà con lo pseudonimo Newton.
Durante il viaggio decide di fermarsi a Singapore, dove ottiene un incarico come fotografo presso il magazine *Straits Times* e diventa l'amante di una ricca signora belga con la quale trascorrerà molto del suo tempo.
Nel 1940 viene espulso in Australia dove, alla fine della guerra, **apre il suo primo studio fotografico** nel quale incontra l'attrice e modella ***June Browne*** che diventerà sua moglie nel 1948.
Tra gli anni '60 è70 raggiunge l'apice del successo avendo già alle spalle commissioni che lo hanno portato a lavorare a Parigi, Londra, Montecarlo, Los Angeles per conto di importanti riviste di settore quali:

- Vogue
- Marie Claire
- Vanity Fair
- Harper's Bazaar
- GQ

Fashion Yves Saint Laurent, French Vogue, Paris, 1979

Newton non ha mai fatto mistero dei suoi interessi.
Dichiara esplicitamente di **non essere attratto dall'interiorità dei personaggi fotografati**, ma dalla loro esteriorità, dal corpo, dall'espressione del viso e dal rapporto con lo spazio nel quale vengono ripresi.
Protagoniste delle immagini **sono modelle alte, giunoniche, imponenti, sensuali** ed allo stesso tempo **fredde**.
Gelide protagoniste di storie costruite in eleganti ambienti alto borghesi.

Nel 1976 esce il suo primo libro intitolato ***White Women*** un volume monografico che raccoglie una serie di immagini a colori e in bianco e nero dove il nudo e l'erotismo si fondono col mondo della moda evidenziando la trasformazione della figura femminile nella società.
Anche in questo caso una raccolta di fotografie a colori e in bianco e nero nel quale si definisce l'inconfondibile "stile Newton" fatto di immagini erotiche, provocatorie, eccessive ed allo stesso tempo impeccabili dal punto di vista tecnico, eleganti, lontane da ogni forma di volgarità.
Le modelle, fotografate in strada o sullo sfondo di grandi alberghi e lussuose ville, indossano corsetti ortopedici, fruste, selle di cuoio, diventando protagoniste di storie enigmatiche e misteriose.

Murder Scene, Cannes 1975

In ***Big Nudes***, del 1981, compaiono le sue celebri gigantografie di nudi a figura intera ripresi in studio con una macchina di medio formato.
L'ispirazione, come lui dirà, è nata dall'osservazione dei manifesti della polizia tedesca per cercare i membri dell'organizzazione terroristica RAF.

David Lynch and Isabella Rossellini, Los Angeles 1988

La macchina fotografica rappresenta, per l'autore, un mezzo attraverso il quale mostrare la sua idea di mondo. Un universo che, seppur influenzato dal cinema, dalla pittura e dalla letteratura, parte dalla realtà e si condensa in immagini progettate fin nel più piccolo dettaglio senza lasciare nulla al caso ed all'improvvisazione.
Il viaggio di Newton si interrompe, con uno **schianto fatale**, su un muro di contenimento del Sunset Boulevard di Los Angeles il **23 gennaio del 2004** lasciando in eredità al mondo della moda e della fotografia tutta uno sguardo nuovo, irriverente, inimitabile.